

## Solennità della Natività di san Giovanni Battista

LETTURE: *Is* 49, 1-6; *Sal* 138; *At* 13, 22-26; *Lc* 1, 57-66.80

Ripercorrendo i racconti evangelici relativi a Giovanni Battista, possiamo raccogliere alcuni nomi che ne definiscono la missione e il ruolo all'interno della storia della salvezza, soprattutto in rapporto a Gesù: Giovanni è colui che prepara la via al Messia, è il precursore; è il profeta dell'Altissimo che cammina innanzi al Signore con lo spirito e la forza di Elia per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e preparare un popolo ben disposto; è l'amico dello Sposo che esulta di gioia alla sua voce. Ognuno di questi nomi ci rivela un tratto del volto del più grande tra i nati di donna, come Gesù stesso dice di Giovanni. Eppure penso che il Battista si troverebbe un po' a disagio di fronte a tanta ricchezza di espressioni, di titoli. È un uomo abituato all'essenzialità, a concepire la sua vita in relazione a qualcun altro che sente infinitamente più grande e nel quale trova il senso profondo tutta la sua esistenza. Giovanni è un uomo paradossale. In tutta la sua vita ha seguito vie che sono completamente opposte a ciò che normalmente cercano gli uomini. Ha preferito il deserto arido piuttosto che il luogo affollato: eppure molti andavano a lui. Ha scelto un linguaggio diretto e a volte duro e scostante; ma in questo modo ha messo coloro che venivano a lui di fronte alla responsabilità della conversione. Ha sempre allontanato la sua vita, così ricca di segni di potenza divina, da ogni sorta di potere e politico e religioso; e non ha temuto di denunciare le ipocrisie e le maschere dell'uomo che cerca il potere. Ha avuto molti discepoli; ma vedendo passare Gesù, non ha esitato minimamente ad indicare ai suoi discepoli che era proprio lui, il Cristo, colui che dovevano seguire. Ha servito ed annunciato fino in fondo il Regno di Dio rivelato in Gesù, dando per lui la vita; eppure, in carcere, ha dovuto lui stesso convertire il suo modo di pensare il volto di Dio ed accoglierlo nella compassione di chi guarisce e non nella severità di chi giudica. Ha accettato il ruolo scomodo di chi comunica la spada tagliente della parola; eppure tutta la sua vita è racchiusa dalla esperienza intima della gioia. A chi gli chiedeva: «Tu, chi sei?», non ha risposto esibendo la sua autorità o la sua missione, ma ha preferito dire chi non era: «Io non sono il Cristo... Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via dl Signore».

Questo è il Battista: un testimone limpido del paradosso evangelico, del Regno rivelato ai piccoli, della potenza di Dio che si manifesta nella debolezza, delle vie di Dio che non sono quelle degli uomini. E in questo senso Giovanni è il maestro della nostra testimonianza. Da lui dobbiamo imparare ad essere testimoni di Cristo: una autentica testimonianza non si concentra sul testimone, ma su colui che è testimoniato, su Gesù. Un testimone del calibro di Giovanni, cioè ogni autentico testimone, non si preoccupa della buona riuscita della sua testimonianza o di sapere quante persone riesce a raggiungere. Semplicemente vive in rapporto costante con il Signore Gesù, rimanendo nella gioia della sua amicizia; lascia che la sua vita sia plasmata dalla Parola del Signore, diventando semplice voce che ne comunica tutta la potenza; sa che il primo ad aver bisogno di conversione è lui stesso; accetta la logica evangelica del chicco che caduto in terra deve morire per portare molto frutto. Ma anche oggi si possono incontrare testimoni come Giovanni, uomini e donne che vivono realmente il vangelo ogni giorno, a partire dalle responsabilità e dalla vocazione della loro vita. Ecco perché quando si ha la grazia di incontrare questi testimoni si sente subito che la loro vita orienta verso Qualcun'altro.